

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

18 APRILE 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.70

A che serve il riconoscimento dell'Unesco se Renzi mi scioglie il Comune

ADDIO BORGO ANTICO

di **Vincenzo Papadia**

La rozzezza legislativa dei modi e dei contenuti della legge n.56 del 2014, ammazza province e comuni piccoli che fa l'orgoglio di Renzi e Delrio denota la misconoscenza dei due governanti della storia d'Italia e del suo tessuto sociale, territoriale, economico e culturale. Se anziché partorire quest'obbrobrio di legge se ne fosse prodotta una per evitare lo spopolamento dei paesi della dorsale appenninica e della media montagna nonché dei borghi più belli d'Italia amati nel mondo non staremmo qui a protestare ma ad inneggiare all'intelligenza.

Purtroppo così non è stato. Con il che da tutta l'Italia si leva il grido di dolore dei Sindaci ed Amministratori locali (ancorché del PD) che non vogliono le fusioni coatte dei comuni sotto i 5.000 abitanti e non vogliono scomparire dalla faccia della terra anche se stanno subendo la legislazione nazionale e regionale che li obbliga alle Unioni ancorché a volte assurde ed irrazionali mentre con tali soluzioni la spesa dei cittadini per fruire dei servizi la si sta facendo aumentare in modo sproporzionato. In tale quadro vogliamo riportare solo 20 borghi più belli d'Italia tra cui quelli riconosciuti dall'Unesco come patrimonio dell'Umanità.

esempio una frazione infinitesimale. Ma basta scorrere i nomi perché chiunque faccia mente locale di quale paradiso essi sono. Essi non hanno bisogno di produrre gas o petrolio perché già sono produttori della loro stessa ricchezza per ciò che posseggono e rappresentano. Essi per bellezze storiche, paesaggistiche, archeologiche, pittoresche, monumentali, ambientali sono un patrimonio che qualsivoglia stato sovrano al mondo ci invidia. Essi solo per l'apporto al Pil con il turismo e le attività terziarie si ripagano qualsivoglia tassa e taglio di spesa pubblica allargata.

Inoltre, tengono sul territorio le persone che li vivono sono obbligate a mantenere in vita la collina, la montagna, l'erosione delle coste, ecc. Insomma, se l'ambiente non si degrada e non scivolano le colline con le frane verso il mare, e i fiumi e sono ancora un poco controllati, lo si deve a chi vive nei piccoli comuni. Senza dire di altre ricchezze naturali e produttive specialistiche per l'alta qualità della piccola pesca o per la intelligente utilizzazione delle coline e della montagna.

Inoltre, anche a caso prendiamo Castell'Arquato, città d'arte, che si trova sui Colli piacentini, zona DOC per la produzione dei vini, tra cui il Gutturino, la Bonarda, la Barbera e l'Ortrugo, oltre al Monterosso, vino tipico del luogo, che deve il suo nome al colle omonimo situato sulla riva destra dell'Arda. Solo ciò dovrebbe bastare a farsmettere il Governo di insistere su fusioni coatte fra comuni artefatte dei Comuni che offendono la dignità dei cittadini e la loro storia ed il loro lavoro. Ma ci si può immaginare un giorno che Portofino non sia più Portofino. E pensare che Fred Buscaglione gli dedico la bella canzone "I find my love in Portofino". È immaginabile che Ravello che tanta storia di letteratura ha fatto scrivere a poeti ed amanti e quanto turismo ha prodotto e produce che improvvisamente non si trovi più sulla carta geografica perché chissà in quale fusione lo hanno fatto finire?

Ma chi studia la storia d'Italia, la sua antichità, il suo Medioevo e Rinascimento ecc. si ritrova su tutte le pubblicazioni del mondo civile i riferimenti precisi per itinerari, tradizioni, costumi, feste, monumenti, presenza di castelli nobiliari, specialità culinarie, prodotti tipici, e via di questo passo.

Ma quale Italia vorrebbero i neo governanti pianificatori e livellatori, solo quella delle Ipercoop e dei Grandi Magazzini, dove si deve andare per forza con l'automobile e

fare la spesa da tenere nei frigoriferi e nei freezers per settimane, punto e basta?! Va bene che occorre modernizzarsi ma noci si può dimenticare che il 59% del territorio italiano appartiene ai comuni con meno di 5.000 abitanti. E se anche allo stato attuale ci vivono quotidianamente soltanto 12 milioni di abitanti si sa che il sabato e la domenica e nei periodi estivi e vacanzieri tali località si riempiono di turismo interno ed esterno. Ma se questi luoghi benedetti da Dio e dalla più dolce natura benigna vengono spinti ad essere spogliati, abbandonati e dimenticati per gli errori politici della IMU, che li ha tartassati con la pressione fiscale sulla seconda casa (frutto di eredità) come ricchezza spropositata e non come risparmio per mantenere in vita il nostro tessuto socio-economico tradizionale, che tanto merito ha avuto anche durante l'ultima guerra mondiale per sfamare gli italiani e fargli fare la giusta resistenza per cacciare via i tedeschi dal territorio nazionale, vuol dire che il governo non può essere degno di rappresentare gli italiani e la loro storia e la loro tradizione.

Insomma, Delrio e Renzi con i cinici burocrati del MEF hanno denotato di non avere a cuore a sufficienza l'Italia e gli italiani. Hanno preferito ascoltare le sirene del grande capitale finanziario delle multinazionali della distribuzione e che garantiscono alcune assunzioni clientelari e qualche beneficio di consenso elettorale e forse qualche opaco gifts in Paesi lontani, ma non si sono curati dell'inquinamento dei nostri suoli, del degrado ambientale, delle frane e degli straripamenti dei fiumi, dei piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti che voglio far morire d'inedia.

Questi sono i motivi per cui un socialista liberale e riformista non può accettare tale cieca e sorda politica, che vedrebbe l'Italia girare soltanto intorno a 12/20 città c.d. metropolitane assorbiti di tutto, ma spinte verso il caos e l'invivibilità come già accade per Roma, Napoli, Palermo, Catania, Genova, ecc. Auguriamoci che questa ipotesi dell'assurdo modo di governare sia fermata a causa della sua irrazionalità. Le riforme istituzionali ed amministrative fatte coi piedi anziché con il cervello e messe in mano a sempliciotti della c.d. spending review che fanno solo conti ragionieristici, ma mai prendono in esame il rapporto costi/benefici delle loro azioni.

La Regina Elisabetta II, che pure presenta alla Camera dei Comuni il programma annuale da realizzare, su qualsivoglia materia, dai suoi consiglieri si fa presentare sempre il rapporto di che cosa comporta una decisione interna ed esterna rispetto a tutti gli effetti con la tecnica che si insegna nelle Università anglosassoni degli studi del rapporto costi/benefici per ogni e qualsivoglia decisione, soprattutto sull'impatto della legislazione su amministrazioni, cittadini, economia ed ambiente.

Ma lì gli studi economici e politici sono una cosa seria.

Comune	Regione	Abitanti	Simbolo
Venazza (mare)	Liguria	941	Vincenzo
Portofino (mare)	Liguria	439	Renascio
Positano (mare)	Campania	3.951	Giorgio D'Alba
Robbio (collina e fiume)	Emilia Romagna	3.611	Michèle De Lucia
Varenna (lago)	Lombardia	783	Roberto Pasquelli
Assonzone (Appennino)	Umbria	1.648	Carlo Scitoni
Rio Maggiore (mare)	Liguria	1.666	Mirco Rinaldi
Biagnoregio (collina e fiume)	Lazio	3.665	Francesco Bigliotti
Rettigo (lago)	Lombardia	3.796	Angelo Barinelli
Scanno (montagna)	Abruzzo	1.883	Pietro Spicciardi
Ravello (mare)	Campania	2.500	Paolo Vuilleumier
Castellina Grotte (montagna)	Basilicata	815	Nicola Rosco Valluzzi
Pitigliano (collina)	Toscana	3.867	Pier Luigi Carnelli
Castelmola (montagna)	Sicilia	1.087	Antonio Orlando Russo
Atrani (mare)	Campania	845	Luciano De Rosa Laderchi
Santo Stefano di Sessanio (alta montagna)	Abruzzo	117	Fabio Santavica
Monte Isola (lago)	Lombardia	1.770	Fiorenzo Turia
Castell'Arquato (collina)	Emilia Romagna	4.706	Isabelle Rocchetti
Vigevano (montagna)	Basilicata	3.000	Fulvia Zino
Pietrakena (collina)	Campania	3.123	Domenico Mascione

Su 5.786 comuni con meno di 5.000 abitanti ne abbiamo presi soltanto a modo di

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio